

La Corte dei Conti contro le Federazioni: "Devono entrare nell'Istat"

La procura generale presso la Corte dei Conti dice che le federazioni sportive italiane devono essere considerate amministrazioni pubbliche e come tali devono essere inserite negli elenchi Istat e, quindi, per loro devono valere le stesse ragioni di spending review (austerità interna) applicate a tutta la pubblica amministrazione dal 2012

di CORRADO ZUNINO

Stampa



03 febbraio 2015



(agf)

ROMA - Dice la procura generale presso la Corte dei Conti che le federazioni sportive italiane devono essere considerate amministrazioni pubbliche e come tali devono essere inserite negli elenchi Istat e, quindi, per loro devono valere le stesse ragioni di spending review (austerità interna) applicate a tutta la pubblica amministrazione dal 2012.

La questione è, si comprende, importante e definirà il futuro economico (e, a ricasco, sportivo) delle 45 federazioni italiane a cui la legge Melandri nel 2009 regalò l'abito di "associazioni con personalità giuridica di diritto privato". A partire dal 2006 l'Istat ha

inserito le federazioni sportive, che rispondono tutte al Comitato olimpico nazionale, negli elenchi delle amministrazioni pubbliche. Dopo diversi ricorsi al Tar, nel novembre 2007 l'Istituto di statistica ne aveva reinserite 31 su 45, ma il Tribunale amministrativo del Lazio nel 2010 cancellò nuovamente le federazioni dai pubblici registri. Di fronte a questo contenzioso inasprito l'Istat ha chiesto alla Corte dei conti - una sorta di giudice ultimo in materia contabile - di definire in maniera certa la questione e, alla vigilia di una serie di sentenze sulle singole federazioni sportive, la procura generale (l'accusa all'interno della giustizia amministrativa) ha consegnato ai giudici una prima memoria di diciannove pagine che ribadisce che le federazioni sportive devono essere considerate "a tutti gli effetti" istituti di pubblica amministrazione.

Lo scorso 28 gennaio ci sono state le prime due udienze: Federboxe e cronometristi. Oggi tocca a una realtà importante e larga come il basket. Le sentenze, però, non si conosceranno presto. Tra l'altro, venti federazioni si sono rivolte a un unico studio legale producendo ricorsi "in fotocopia" (definizione della procura della Corte dei conti).

Se la tesi dell'accusa sarà fatta propria dalle prossime sentenze, le federazioni dovranno stravolgere la loro organizzazione interna e iniziare a produrre fatture elettroniche, dovranno cambiare i criteri di contabilità, riordinare la disciplina interna su pubblicità e

obbligo di trasparenza, partecipare alla piattaforma di certificazione dei crediti. Soprattutto, dovranno fare propri i limiti di spesa per trasferte, convegni, mostre, sponsorizzazioni, noleggi d'auto e costi d'albergo. "Con le nuove regole non potremo più prendere un taxi", assicura un presidente di federazione. Nelle carte della procura, tuttavia, si trovano diversi esempi di sprechi e costi fuori controllo.

Secondo la procura della Corte dei conti, la prova regina che consente di definire "pubbliche" le federazioni è data dal cosiddetto test market, ovvero la verifica della quota di contributi pubblici sul fatturato totale. Tutte le federazioni sportive hanno una percentuale preponderante di finanziamenti di Stato e di enti locali rispetto agli introiti interni. Per esempio, la Federmoto indica in undici milioni i "proventi autofinanziati" e sono: "Affiliazione e tesseramento" (5,8 milioni), "licenze" (2,6 milioni), "tasse" (2,4 milioni in totale). Per la procura questi undici milioni sono "chiaramente di origine pubblicitaria" e concorrono con i 4,1 milioni di contribuzione diretta del Coni a formare il 75 per cento delle entrate Fim. Discorso analogo per la Federazione cronometristi dove dei 2,4 milioni di valore della produzione annuale solo 10.785 euro sono ricavi da pubblicità e sponsorizzazioni, un'inezia.

Per ora, grazie a una proroga di governo, le federazioni sportive italiane non sono state inserite nell'elenco Istat: tutto è rimandato al gennaio 2016, dopo le Olimpiadi di Rio. Le sentenze delle prossime settimane, però, faranno giurisprudenza e oggi l'accusa della Corte dei conti chiede che le federazioni siano "legittimamente incluse" nell'elenco Istat 2014. Il presidente del Coni, Giovanni Malagò, sostiene preoccupato: "Con questo inserimento il nostro mondo sarebbe messo in seria difficoltà operativa".

Nella battaglia Istat-federazioni molti ritengono fondamentale il ruolo di Raffaele Squitieri, presidente della Corte dei conti e già in ruoli decisionali sportivi: è stato presidente del Collegio dei revisori dei conti del Coni ed è membro della Commissione di garanzia della giustizia sportiva della Federcalcio.

ANNUNCI PREMIUM PUBLISHER NETWORK



più bella!
[Adotta ora](#)

Oggi è un giorno speciale
Inizia la tua storia d'amore



all'asta iPhone a prezzi folli, come € 17!
[L'abbiamo testato](#)

Follia! iPhone da 17€
Stanno offrendo



quando hai in programma viaggi lunghi!
www.BlaBlaCar.it

AAA Cercasi passaggi auto
Offri un passaggio